

Utero in affitto. La Cassazione assolve: all'estero non è reato

MARCELLO PALMIERI

Chi espatria per aggirare il divieto penale di maternità surrogata non commette reato: l'ha scritto la Cassazione in una sentenza divulgata ieri. Ma la stessa Corte, pronunciandosi nel novembre del 2014 sull'efficacia in Italia del certificato di nascita così ottenuto all'estero, aveva deciso in senso contrario, destituendo l'atto di ogni valore e dichiarando il bimbo in stato d'abbandono. Così, ora, il quadro giuridico sull'utero in affitto

diventa ancora più contorto. La sentenza depositata ieri, di cui per ora si ha notizia solo attraverso fonti giornalistiche, conclude il giudizio promosso dalla Procura di Napoli contro l'assoluzione - pronunciata nel 2015 dal Giudice per le indagini preliminari - di una coppia che era volata in Ucraina per "assemblare" un bimbo (con il seme di lui, gli ovociti di un'altra donna e il ventre di un'altra ancora). Dalle prime informazioni sembra che la difesa dei coniugi avesse chiesto la loro assoluzione sulla scorta della sentenza 162/2014 della Corte costituzionale,

il via libera alla fecondazione eterologa. In verità quella pronuncia ribadisce il divieto di maternità surrogata. La Cassazione sembra saperlo, e spiega che bisogna sciogliere, ma non sulla scorta di quella pronuncia. Piuttosto, a motivo del fatto che la legge italiana non è chiara circa la punibilità dei reati compiuti dai cittadini all'estero. Soprattutto quando la loro condotta, secondo la legge d'oltreconfine, risulta assolutamente lecita (come lo è la surrogazione in Ucraina). Gli ermellini confermano poi l'assoluzione dal reato di false dichiarazioni a pubblico ufficiale (secondo

l'accusa commessa dalla coppia nel momento in cui gli ufficiali consolari di Kiev hanno chiesto loro se il bimbo fosse nato da un utero in affitto, con i due che hanno taciuto). Per la Cassazione il silenzio non è falsità. Quanto invece all'alterazione di stato civile di minore, la Suprema Corte ha escluso questo reato poiché l'atto è stato redatto in conformità alla legge del luogo. Secondo l'accusa, invece, il nome della moglie - estranea al parto - accanto alla dicitura «madre» costituiva un'informazione non veritiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 legislatori o comparì



La regole sull'utero in affitto all'estero non son chiare, i tribunali ormai assolvono, dunque perché fermare la surrogazione all'italiana fatta oltreconfine? Così ragiona la Cassazione, che non applica la legge vigente e la sospende. Prova definitiva che il Legislatore deve agire. O sarà compare dei mercanti di maternità.

SECONDO NOI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regeni, l'ultimatum dell'Italia

Gentiloni: dossier carente, una svolta o misure immediate

GIULIO ISOLA

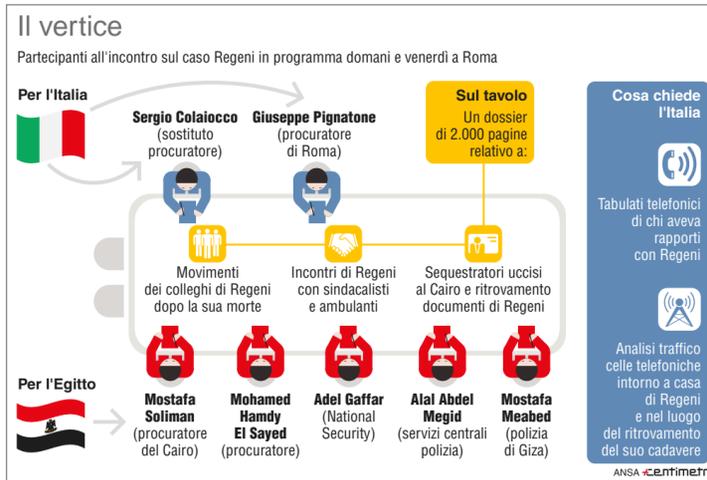
Poche ore dall'incontro tra i magistrati egiziani e quelli italiani sul caso Regeni torna a crescere la tensione tra Roma e il Cairo. L'Italia «pretende» la verità sulla morte di Giulio altrimenti il governo è pronto a mettere in atto misure «proporzionate e adeguate» nei confronti dell'Egitto, ha detto il capo della Farnesina, Paolo Gentiloni, in Parlamento. «Ci fermeremo solo davanti alla verità vera perché lo dobbiamo a Giulio, alla sua famiglia e a tutti noi», gli ha fatto eco il premier Matteo Renzi.

Renzi: «Verità per la famiglia». Irritazione dell'Egitto: così la situazione si complica. Oggi la delegazione del Cairo a Roma per consegnare il fascicolo

Immediata la reazione del ministro degli Esteri egiziano. Gli avvertimenti dell'Italia «complicano la situazione in quanto arrivano un giorno prima dell'arrivo a Roma degli investigatori egiziani», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Ahmed Abu Zeid. Mentre il presidente Abdel Fattah al-Sisi, pur garantendo la «piena collaborazione e assoluta trasparenza» per «superare con saggezza questi incidenti individuali», ha messo sul piatto anche la richiesta di verità sulla scomparsa di un suo connazionale, Adel Meawwad Heikal, in Italia dall'ottobre 2015.

Prima al Senato e poi alla Camera il capo della diplomazia italiana Paolo Gentiloni aveva mandato un messaggio chiaro al Cairo: «Basta verità di comodo o il governo reagirà». «La ragione di Stato ci impone di difendere fino in fondo e nei confronti di chiunque la memoria di Giulio Regeni - ha proseguito il ministro - nel cui barbaro assassinio la madre ha visto palesarsi "il male del mondo". È dunque per ragione di Stato che pretendiamo verità, è per ragione di Stato che non accetteremo verità fabbricate ad arte. È per ragione di Stato che non ci rassegheremo all'oblio su questa vicenda ed è soprattutto per ragione di Stato che non accetteremo che venga calpestata la dignità del nostro Paese». Dunque, se non ci sarà un cambio di marcia da parte delle autorità egiziane «il governo è pronto a reagire con misure proporzionali».

La partita diplomatica, adesso, è sospesa fino al confronto tra inquirenti a Roma. La delegazione di inquirenti egiziani, guidata dal sostituto procuratore generale egiziano, Mustafa Soliman, arriverà stasera. Secondo quanto riferito in questi giorni dai media del Cairo, sarebbe diviso in almeno tre parti il dossier di oltre 2000 pagine contenente gli interrogatori di circa 200 testimoni sul



caso dell'omicidio di Giulio Regeni. Gentiloni guarda con fiducia ai contatti tra i magistrati italiani e gli inquirenti egiziani e premette che l'incontro «potrebbe essere decisivo» per lo sviluppo delle indagini. A oggi, ha sottolineato, i dossier degli inquirenti egiziani sono stati «carenti» e i documenti consegnati il mese scorso alle au-

torità giudiziarie italiane «mancavano almeno di due dei cinque capitoli richiesti», a cominciare dalle richieste dei magistrati italiani sul traffico telefonico degli ultimi giorni del giovane ricercato, fino al video della metropolitana del Cairo dove potrebbe essere accaduto il sequestro. Le autorità egiziane intanto hanno tentato di



Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni

chiudere, per la seconda volta in pochi mesi, la principale ong del Paese che si occupa delle vittime di tortura. Ma i medici dell'organizzazione si sono opposti, sostenendo che il loro lavoro è vitale in un Paese dove la tortura è diffusa. Aida Seifal Dawla, psichiatra e fondatore del Nadeem Center, nel centro del Cairo, ha detto che i poliziotti sono arrivati negli uffici con l'intento di chiuderlo e si sono rifiutati di mostrare un documento ufficiale. Anche a febbraio la polizia aveva tentato di chiudere il centro. Ai dipendenti del Centro è stato detto che l'ordine di chiusura arrivava non dal ministero della Salute, ma «dal livello più alto» del governo del presidente Abdel Fattah al Sisi. La maggior parte dei pazienti curati nel centro denunciavano di essere stati torturati dalla polizia o dalle forze di sicurezza. Le organizzazioni per i diritti umani, come Amnesty International e Human Rights Watch, hanno condannato i tentativi di chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monopoli. «L'azzardo è a rischio riciclaggio»

LUCA LIVERANI
ROMA

Videolottery a rischio riciclaggio. Chi deve giustificare somme di denaro di provenienza illegale può cambiarle in gettoni, iniziare la giocata nelle "macchinette mangiasoldi" e poi ritirare tutto: e le somme diventano in un attimo frutto di una regolare giocata in una legalissima sala giochi. Ad ammettere che le Vlt possano essere usate dalla criminalità per ripulire soldi sporchi è l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Buon ultimo, dopo le segnalazioni della Procura nazionale antimafia e della Banca d'Italia. L'ammissione arriva dal vicedirettore dei monopoli, Alessandro Aronica, ascoltato in audizione dalla commissione Antimafia. Che riconosce anche «la variabile ombra del tempo consumato, sia nel tempo libero che sottratto ad altre attività», come il lavoro. Il vicedirettore spiega alla presidente dell'Antimafia Rosy Bindi e ai commissari «i settori potenzialmente a rischio» del gioco d'azzardo statale, usati per il riciclaggio da parte «della criminalità organizzata o da piccoli e-

vasori». Rischi presenti nel gioco a distanza online, nelle scommesse, nel Bingo. Ma soprattutto, a detta dello stesso numero due dei Monopoli, nelle Videolottery, diffuse in modo capillare (le Vlt, assieme alle altre slot-machine sono «attualmente 418 mila», di-

Il vicedirettore dell'Agenzia Aronica ammette: le videolottery possono essere usate dalla criminalità per ripulire soldi sporchi

«Si possono effettuare più puntate e più immissioni di denaro - spiega Aronica - poi smettere di giocare e ritirare i soldi. E la ricevuta della Vlt non distingue la parte "vincite" dalla parte di denaro "immessa"». Aronica puntualizza che comunque «l'Agenzia dei monopoli può distinguere ed è disponibile a consegnare» alle autorità «tutti i dati necessari per distinguere tra la parte sospetta e la parte di gioco genuino». Ma, a parte i casi in cui le autorità lo chiedono, l'operazione di riciclaggio solitamente va a buon fine. «Ora non attenderemo le richieste - promette il vicedirettore - ma segnalaremo

noi grandi immissioni di denaro a fronte di vincite irrisorie, da cui risulta un possibile riciclaggio».

L'Agenzia conferma poi la «sostanziale stabilità della "raccolta" del gioco negli ultimi 4 anni». Dopo il boom degli 88 miliardi di euro "giocati" nel 2012 cui è seguita una leggera flessione, nel 2014 si è risaliti a quote «di poco inferiori agli 88 miliardi». Nessun record, giura Aronica, che ribadisce la nota teoria che «ora il circuito legale assorbe tutto il mercato clandestino». Il funzionario puntualizza che non si tratta di 88 miliardi bruciati, perché contando le vincite, «il pay out», la spesa effettiva nel 2015 è stata di "soli" 17,5 miliardi, il 20%, di cui 9 all'erario. Aronica parla anche della «variabile-ombra che è il tempo consumato, sia che sia tempo libero che tempo sottratto ad altre attività». Confermando cioè quanto denuncia-

to da tempo dalla Consulta delle fondazioni antiusura, che in uno studio del sociologo Maurizio Fiasco calcolava l'enorme numero di giornate sottratte annualmente non solo alle relazioni familiari e sociali, ma al lavoro. «Certo - dice il vicedirettore dei Monopoli - il dato del tempo impiegato va guardato con attenzione». E se per i Monopoli «il primo nemico è il gioco illegale, esistono anche dimensioni sociali non irrilevanti». Rosy Bindi tocca il tasto dolente del coinvolgimento dei gestori nel gioco illegale. Molte indagini hanno dimostrato la mancanza di controlli sui gestori da parte dei concessionari. Aronica dice che «i soggetti del circuito legale sono coinvolti in modo abbastanza residuale». Ma la presidente dell'Antimafia ha una visione meno rosea: «L'impressione è che i gestori non hanno più bisogno di fare gioco clandestino - dice - perché prendono quello legale. La bisca clandestina ormai è roba da disgraziati...». Insomma: «Si tratta di responsabilizzare i concessionari, penalizzandoli pesantemente se hanno gestori che fanno il doppiogioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli. Una stepchild «importata»: sì dei giudici a trascrizione per figli di madri arcobaleno

Ancora una stepchild adoption per sentenza. La Corte d'Appello di Napoli ha ordinato ieri la trascrizione di due pronunciamenti del Tribunale civile di Lille con i quali si riconosceva l'adozione reciproca di due bimbi figli di due donne, residenti in provincia di Avellino, che si sono sposate in Francia. I documenti dei due bimbi ora potranno essere trascritti presso i registri anagrafici del comune di residenza. A presentare il ricorso sono state Giuseppina La Delfa, fondatrice ed ex presidente di «Famiglie Arcobaleno», e la sua compagna, Raphaëlle Hodets. La Corte di Appello, si legge in una nota del legale della coppia, l'avvocato Alexander Suster, «ha ribadito il proprio precedente, sempre riguardante Giuseppina La Delfa, del luglio 2015 con il quale ha ordinato la trascrizione del matrimonio contratto all'estero, a quanto consta l'unico che in Italia è ancora validamente trascritto nei registri dello stato civile, dopo gli annullamenti dei mesi scorsi compiuti dai prefetti». I giudici partenopei, prosegue il legale, «hanno difeso l'idea di una "libera portabilità degli status" nell'ambito dell'Ue che, trasposta al caso in esame, non dovrebbe nemmeno precludere il riconoscimento per effetto delle sentenze di adozione in questione degli status di figli legittimi acquisiti dai minori delle due madri, coniugate validamente secondo la legislazione dello Stato di cittadinanza».

Salerno. Fu creduto medico del Papa Fukushima indagato per concussione

SALERNO

Il neurochirurgo giapponese Takatori Fukushima - di cui si parlò l'ottobre scorso circa un presunto consulto per Papa Francesco, notizia totalmente falsa e smentita - è indagato per concussione nell'inchiesta della Procura di Salerno che vede coinvolti alcuni medici accusati di aver preteso soldi dai pazienti per accorciare la lista di attesa degli interventi. Nei confronti del medico giapponese esperto di chirurgia cerebrale per tumori e aneurisma, «non è stata emessa alcuna misura cautelare, pur in presenza di un grave quadro indiziario, in quanto risulta residente negli Stati Uniti e non ha in Italia una stabile dimora. In ragione dell'applicazione della misura cautelare nei confronti dei me-

dici presso i quali si appoggiava Fukushima - secondo la Procura - lo stesso si trova nell'impossibilità oggettiva di proseguire nelle condotte illecite verificate a suo carico, facendo così venir meno i presupposti per la reiterazione del reato di concussione contestatogli». I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Salerno sostengono che il sistema concussivo era gestito da Luciano Brigante, primario del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Ruggi di Salerno mentre Takatori Fukushima era il co-esecutore insieme al Brigante degli interventi chirurgici. Era - dicono gli inquirenti - l'allievo di Fukushima, il dottor Gaetano Liberti, neurochirurgo dell'Università di Pisa, a mettere in contatto i pazienti con il primario del nosocomio salernitano.

Salva la barista anti slot. Pagherà solo 350 euro

MARCELLO PALMIERI
ORZINUOVI (BRESCIA)

È una storia a lieto fine quella di Teresa Morandi, proprietaria del "caffè Portico" di Orzinuovi. Verso la fine del 2015 era riuscita a sbarazzarsi della slot prima della scadenza contrattuale, dopo che un anziano si era messo a piangere sul bancone perché quella macchinetta aveva fagocitato tutta la sua pensione. Ma, il mese scorso, l'esercente si era vista richiedere dal gestore dell'apparecchio la somma di 1.564 euro. Con minaccia di azioni legali se non avesse provveduto entro 5 giorni. Da lì era scoppiato il caso mediatico, prima a livello locale, poi nazionale. «Lo Stato - questa l'esternazione a caldo di Morandi - mi ha punito perché ho tolto la macchinetta. E perché l'anno scorso, dopo l'episodio dell'anziano, pur di

non vedere la gente rovinarsi, spegnevo l'apparecchio per più ore al giorno, abbattendo così i suoi ricavi». Morale: grazie all'interessamento di "Avvenire", il gestore delle macchinette ha ammesso di aver sbagliato in eccesso la quantificazione del dovuto. E annunciato che Morandi dovrà pagare solo 350 euro. Determinante l'acquisizione dei contratti e delle comunicazioni interscambiati tra le parti. Leggendoli, si comprendeva infatti che la somma richiesta dal gestore per conto dello Stato non era una multa, ma una tassa prevista dalla Finanziaria del 2014 sul 2015. Eppure, altrettanto chiaramente emergeva come questa dovesse essere proporzionale agli incassi di ogni

macchinetta, cosa che rendeva incomprensibile l'entità della pretesa avanzata nei confronti del bar bresciano (che, nel 2015, aveva incassato circa 1000 euro). Chieste spiegazioni al gestore, nel giro di pochi giorni è arrivata in redazione l'ammissione dell'errore. Ma anche la precisazione che «si tratta di un disguido elettronico, talmente abnorme da fugare ogni dubbio circa l'intenzionalità della cosa». Nel frangente, infatti, la stessa società ha chiarito che quella tassa non avrebbe potuto superare per legge i 1200 euro, peraltro da dividersi tra esercente e gestore. E ha voluto precisare che «si tratta di esazioni per conto dello Stato, unico suo beneficiario effettivo».

Brescia

Dopo la denuncia di "Avvenire" il gestore delle macchinette cambia idea

© RIPRODUZIONE RISERVATA